

o coscienza, si aggiunge qualche teologo, e massimamente il confessore del re ultimamente fatto vescovo di Cuenca (1) e commissario della crociata e del sussidio de' preti per le galee, frate di San Francesco, quanto si possa immaginar ambizioso, onde facilmente abbraccia quanti negozi gli vengono proposti, e s' intromette in molte cose, desiderando che si conosca quanto vaglia e possa. Tien anco questo consiglio per segretario il sig. Gonzalo Perez (2), uomo di belle lettere, di buon giudizio, e delle cose del mondo assai pratico, ma molto dato alle sue comodità, e disordinato nel mangiare e nel bere, onde poi ne patisce le pena, convenendogli stare una gran parte dell' anno in letto tormentato dalla gotta.

Il duca d' Alva (3), grave d'età, cognizione ed esperienza, avanza di gran lunga tutti gli altri di reputazione e di consiglio. Però non può patir d'esser fatto nelle deliberazioni uguale agli altri, e vorria, come si dice, che il re lo facesse capo e supremo ministro nel governo, rinunziando tutto il carico a lui, non altramente che solesse già fare in Francia il re Enrico col Contestabile. Di qua vengono le sue acerbe lamentazioni, le superbe maniere di procedere, e le partite con sdegno dalla corte, standone lontano i tre e quattro mesi, e facendosi pregare a ritornare. Però il re, che dall' un canto vede e molto ben nota questi suoi modi, e dall' altro per carestia di buoni consiglieri ha bisogno di lui, piuttosto lo stima di quello che lo ami, e più per necessità che per volontà si serve di lui.

Il sig. Ruy Gomez de Sylva, di graziose maniere e di destro ingegno, ma non di tanta esperienza e cognizione, al principio della mia andata in Spagna, conoscendo l' invidia concetta in quei grandi contro di lui per esser forestiero del regno di Portogallo e non molto altamente nato, giudiziosamente cesse, e stette lungo tempo lontano dalla corte, causando ora la sua quartana ora qualche altro rispetto, sì che levò in gran parte l' occasione di parlar di lui. Ritornato poi finalmente alla

(1) Don Bernardo di Fresneda, del qual discorre diffusamente la seguente Relazione del Soranzo.

(2) Vedi T. 3<sup>o</sup> di questa Serie, p. 248.

(3) Hernandez di Toledo, del quale, come degli altri qui nominati, è discorso in altre precedenti relazioni e nelle susseguenti.